San Bertino

Abate di Sithiu

Originario di Costanza, Bertino entrò nel monastero di Luxeuil e, verso il 642, si recò insieme con Mummolino ed Ebertanno nella diocesi di Thérouanne, dove fu accolto con gioia dal vescovo Audomaro. Questi diede ai tre monaci l'incarico di edificare un monastero a Sithiu, presso il fiume Aa, in una villa che aveva ricevuto in dono da un nobile convertito. Primo abate del nuovo monastero fu Mummolino; quando questi fu fatto vescovo di Noyon nel 660, gli succedette B. Durante il suo governo Bertino si mostrò pastore provvido, semplice, innocente; fu per tutti esempio di virtù ed ebbe da Dio il dono dei miracoli. La fama delle sue virtù attrasse nel monastero molti desiderosi di perfezionarsi, tra i quali quattro Armoricani: Quadanoc, Ingenoc, Madoc, Winnoc cui Bertino concesse di edificare un ospizio presso Thérouanne. L'abate si occupò degli interessi temporali del monastero e nel663 ottenne da re Clotario III la conferma di una permuta di beni fatta col vescovo Mummolino, mentre nel 682 Teodorico III gli concesse il diritto di riscuotere le imposte dai territori dipendenti. Dai re Clodoveo III (691) e Childeberto III (697) l'abate ebbe, infine, la conferma delle immunità concesse al suo predecessore. Ormai vecchio, Bertino, lasciato il governo del monastero a Rigoberto, morì il 5 settembre 698, ottenendo ben presto gli onori dell'altare: un documento del 745, infatti, lo ricorda già come santo.

Nel Martirologio Romano è menzionato al 5 settembre, data della sua festa.

BIBL.: W. Lewison, Vitae Audomari, Bertini et Winnoci, in MGH, Script. rer. merov., V, pp. /")-80; L. van der Essen, Etude critique et littéraire sur les Vitae des saints mérovingiens de l'ancienne Belgique, Lovanio 1907, pp. 375 sgg., 400-11; Duchense, Fastes, III, pp. 104, 113 sg.; L. van der Essen, in DHGE, VIII, coll. 1006-1007; Zimmermann, III, pp. 16-17; Martyr. Rom., p. 382; Baudot-Chaussin, IX pp. 122-23.

Agostino Amore

ICONOGRAFIA. L'iconografia di Bertino, non ricca, poiché il culto a lui tributato non fu mai molto esteso, è tutta ispirata alla leggenda della fondazione del monastero di Sithiu. Questa, infatti, narra come essendo l'abbazia di Luxeuil divenuta troppo piccola per il gran numero di monaci che vi erano radunati, Bertino e due confratelli, presa una barca senza vele e senza remi, si lasciarono trasportare dalla corrente affidando a Dio la decisione del luogo da scegliere per la fondazione del nuovo convento. Un angelo trasportò la barca fra le paludi formate dal fiume Aa, sull'isola di Sithiu dove Bertino divenne abate del nuovo monastero benedettino. In veste da abate, infatti, è raffigurato, con la croce e talvolta con una barca senza remi e senza vele.

Così appare in un codice miniato da Odberto conservato nella Biblioteca di Boulogne-sur-mer, fra i suoi due compagni di viaggio, recante nella destra la croce abbaziale e nella sinistra la barca. È questa la più antica immagine del santo, risalendo essa al sec. XI.



S. BERTINO E S. OMERO

Del XV sec. è, invece, l'opera più rappresentativa della iconografia di Bertino, vale a dire una pala, di Simone Marmion, eccellente opera di oreficeria, donata all'abbazia di San Bertino a Sant'Omer dal vescovo di Verdun: gli sportelli sono oggi conservati parte al Museo di Berlino e parte alla National Gallery di Londra. Questa pala la cui datazione (1460) appare piuttosto incerta,

fu dapprima considerata opera di Memling, poi di Jean Hennecart ed infine di Simone Marmion, senza che, peraltro, si sia giunti ad una esatta attribuzione. Gli sportelli della pala raffigurano le tappe più importanti della vita del santo. La sua nascita glorificata da un coro di angeli cantori, la sua vestizione nell'abbazia di Luxeuil, il suo incontro con sant'Omer. Le storie proseguono con il miracoloso approdo all'isola di Sithiu, la guarigione di Walberto e l'accoglimento di questo nel monastero. Le ultime due scene raffigurano Bertino tentato dal demonio e quindi sul letto di morte, mentre un coro di angeli accompagna la sua anima al cielo.



Ruines de l'abbaye Saint-Bertin

Philippe Schillings 2007